

quel tronco, tanto è grande l'abbandono nel quale lo lascia.

Io non ne faccio certamente rimprovero all'amministrazione dello Stato, anzi, avuto riguardo alla potenza ed alla forza di quella società ed alla bravura con cui sa farle valere, io credo che per avventura il signor ministro dei lavori pubblici, si troverà contento di vedersi appoggiato dalla Camera perchè possa tenere man forte con maggiore autorità presso la società medesima. Ora, signori, quella ferrovia che serve a Cremona ed a qualche altra città ed a parecchie grosse borgate per recarsi a Milano è lasciata, come dissi, pressochè in abbandono. Non parlo dei ritardi, delle imperfezioni nel servizio, della lunghezza del tempo che si impiega a percorrere quella breve linea, accenno ad appunti più precisi, più categorici.

Vi pare egli giusto che su quella ferrovia vi debbano essere sole due corse al giorno? Vi pare egli opportuno che la prima corsa, mentre quella ferrovia comincia precisamente a Cremona, debba aver luogo alle ore 4 e 35 minuti del mattino, anche in inverno, perchè i viaggiatori debbano poi fermarsi 36 minuti inutilmente a Treviglio, e, malgrado questa perdita di tempo, debbano arrivare a Milano alle 8 e 44, quando la giornata commerciale e dei pubblici uffizi comincia colà alle 10 ore? Ma sarebbe subito fatto a portare riparo a tale sconcio qualora la società concessionaria volesse avere la degnazione di pensarvi un po' riposatamente.

Per mostrarvi poi sempre più come e quanto sia abbandonata la ferrovia di cui parlo, vi dirò solo, in aggiunta a quanto ebbi l'onore d'osservare, che non vi vennero ancora costrutte le stazioni stabili, e che nella città di Cremona, nella città di Crema ed in altre ragguardevoli località abbiamo ancora quelle bicocche, quelle catapecchie di legno che vennero provvisoriamente fabbricate quando fu posta in attività la strada ferrata; cosa a mio credere unica in Italia! (*No! no!*)

Sentite questa. In occasione del *cholera morbus* si effettuarono suffumigi. Ebbene le sale (se si possono chiamare così) le quali esistono in queste stazioni sono anche in oggi totalmente contaminate da quell'odore da recare grave noia il fermarvisi. Credo che per la dignità medesima del paese occorra che anco questa ferrovia sia posta al livello di tutte le altre; e prego quindi il signor ministro a volere approfittare dell'appoggio che trova nella Camera per costringere la società concessionaria a fare il suo dovere.

PRESIDENTE. Onorevole Villa-Pernice, ha facoltà di parlare, ma lo prego di limitarsi al solo capitolo, e non parlare di cose che non vi hanno relazione diretta.

GRIFFINI. Io ho parlato della sorveglianza...

PRESIDENTE. Mi permetta: non ha che fare la sorveglianza con le catapecchie sulle ferrovie. (*ilarità*)

VILLA-PERNICE. Non è mia intenzione di entrare nel merito della questione sulla sorveglianza all'esercizio

delle ferrovie; io ho presa la parola quando l'onorevole Gabelli esprimeva una severa censura alla Commissione nominata dal Governo e incaricata di fare proposte relativamente a questo servizio di sorveglianza, perchè finora non abbia presentate le sue conclusioni.

GABELLI. Domando la parola.

VILLA-PERNICE. Siccome io ho l'onore di presiedere questa Commissione, mi piace di dire all'onorevole Gabelli che non è vero che questa Commissione non si sia occupata che con molta lentezza di questo argomento. Essa ha già nominato il suo relatore, e spera entro il principio dell'anno venturo di presentare la relazione al signor ministro, che comprenderà il risultato dei suoi studi.

PRESIDENTE. Onorevole Gabelli, intende rispondere?

GABELLI. Per un fatto personale.

Io mi sarò spiegato male. L'onorevole Villa-Pernice ha inteso che io dicessi che la Commissione non si è occupata del suo mandato; ha inteso che io abbia censurato l'operato della Commissione.

Io non ho inteso affatto di censurare la Commissione, ma gli uffizi attuali di sorveglianza. Alla Commissione dissi che i suoi lavori non sono ancora riusciti a pratici risultati; ed in questo mi pare che l'onorevole Villa-Pernice concordi con me.

PRESIDENTE. Onorevole De Blasio Tiberio, ha facoltà di parlare.

DE BLASIO TIBERIO. Ho domandato la parola per raccomandare al ministro dei lavori pubblici l'esercizio del tratto di strada Bianco-Gioioso.

L'onorevole ministro sa che questo tratto ha avuto dei gravissimi guasti per le alluvioni del mese di novembre, pure quelle popolazioni non possono restare assolutamente prive di ogni comunicazione, e quindi lo pregherei a volere sollecitare i lavori che sono necessari perchè potesse almeno provvisoriamente ripigliarsi l'esercizio di quella linea.

E poichè siamo a parlare della sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie, mi permetterà l'onorevole ministro che io gli rilevi qualche serio inconveniente che si verifica appunto per l'esercizio della ferrovia Ionica del tratto Reggio-Assi.

L'onorevole ministro conosce perfettamente, e molti dei deputati che conoscono le condizioni dei paesi che sono percorsi dalle ferrovie calabro-sicule sanno come l'intento per cui fu creata questa strada fu principalmente di generare un'attività economica che ancora non esiste; quindi dei poveri paesi, desolati dalle povere contrade che non avevano vita commerciale, sono chiamati ad averla mediante questa strada. Ora l'esercizio di questa ferrovia non serve abbastanza a questo scopo per grette economie che si sono volute fare. L'appunto che io faccio consiste in questo: lungo il tratto Reggio-Assi vi è una serie di stazioni; fra queste ve ne sono quattro o cinque che sono state definite semplici fermate; quindi sugli orari stessi è